

Al di sopra
della leggeI fantasmi
del premierLe profezie dei giornali
del padrone: è indagato

Il gioco è semplice e dimostra - incarna - il conflitto d'interesse più enorme di sempre. I giornali del capo sparano una notizia che aleggia, e che loro rinfocolano da settimane, per il bisogno di farla smentire. Addirittura il Giornale lo scrive («Ve-



drete, i magistrati la smentiranno questa notizia», fa sapere il redattore, subito dopo averla evocata, quella notizia). E per permettere a Berlusconi di ululare al complotto, alla mostruosità di certe accuse, e amenità varie, per creare un clima di sfiducia e di divisione attorno alle indagini. Ecco a fianco la prima pagina di Libero, puntuale.

→ **Da Olbia** il premier fa confusione: «Infame chi ha fatto la Piovra, mette in cattiva luce l'Italia»

→ **La risposta** di Placido (che fu il commissario Cattani): «Canale 5 ha prodotto la fiction su Riina...»

Attori e scrittori contro la mafia Berlusconi: «Li strozzerei»

Strozzerebbe chi ha scritto la Piovra, «perché parla male dell'Italia». Il premier - ossessionato dal problema Mafia - dimentica che lo sceneggiato sensibilizzò il Paese davanti a una piaga alimentata dall'omertà.

MASSIMO SOLANI
ROMA

Quella scena in cui Michele Placido-Corrado Cattani cadeva a terra falciato dalle raffiche dei mitra la videro in diciassette milioni la sera del 20 marzo 1989, incollati alla tv per la fine della quarta serie de "La piovra". Eppure quello sceneggiato, come tutte le opere che hanno raccontato la criminalità organizzata e il sacrificio degli uomini morti per contrastarla, non piace affatto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

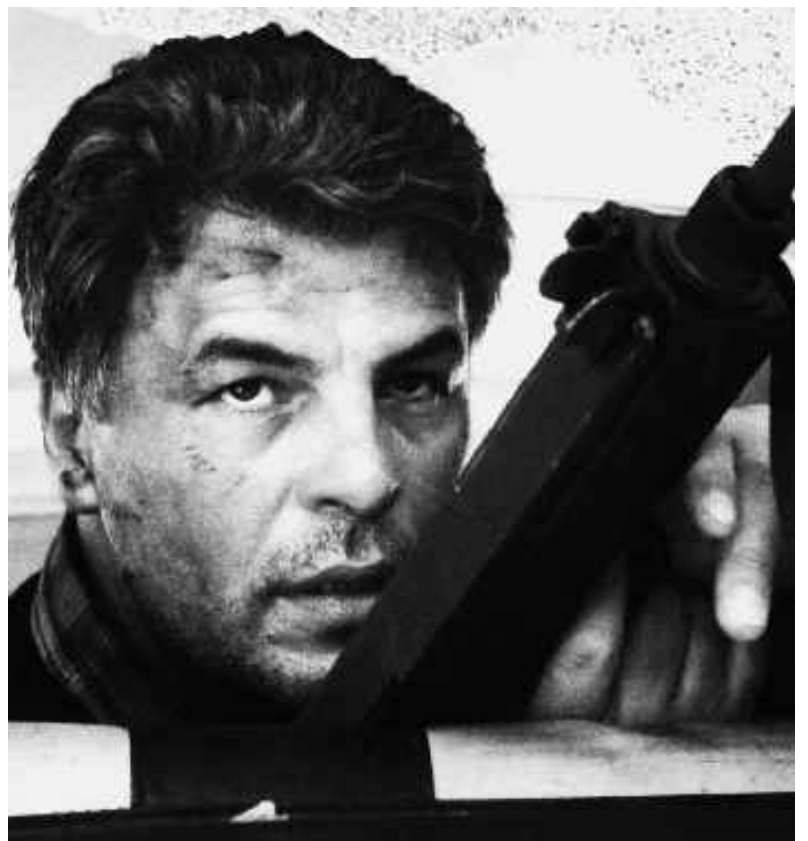
Che ieri ha attaccato in un solo colpo decine di attori, registi, sceneggiatori e scrittori. «Se trovo chi ha fatto le nove serie de La piovra e chi scrive libri sulla mafia che ci fanno fare una bella figura, lo strozzo», ha infatti tuonato il premier da Olbia restando in precario equilibrio fra il serio e il faceto. Proprio lui, il proprietario di quella Mondadori che ha dato alle stampe

«Gomorra» di Roberto Saviano.

SAVIANO: «SCRIVERE È RESISTERE»

Che oggi proprio non ci sta a buttarla sullo scherzo. Perché, spiega, «raccontare le contraddizioni significa amare il proprio paese e non diffamarlo. Scrivere significa resistere e tentare di dare gli strumenti per cambiare». E quelle dichiarazioni, prosegue lo scrittore costretto a vivere sotto scorta, sono un insulto alla memoria di chi ha perso la vita per il proprio lavoro. «Il mio pensiero va alle famiglie di chi è morto per scrivere di mafia, perché immagino il loro dolore - dice - Per quanto mi riguarda continuerò a scrivere di mafie senza omertà. Dimostriamo che noi siamo l'Italia di Falcone non della mafia.»

Eppure Silvio Berlusconi è anche il proprietario di Mediaset, che da anni arricchisce i palinsesti di fiction su magistrati uccisi dalla mafia, su servitori dello stato in prima linea contro la criminalità organizzata e sui boss latitanti consegnati alla giustizia. Insomma, per dirla con Michele Placido, «Berlusconi si strozza da solo». «Il suo è un autogol, perché la contraddizione in quello che dice il presidente del Consiglio - spiega il regista - sta nel fatto che proprio lui ha prodotto "Paolo Borsellino" e "Il capo dei capi". Dovrebbe strozzare il



Il commissario Cattani (Michele Placido) nello sceneggiato tv La Piovra

figlio? Ma forse ha ragione lui - aggiunge - la mafia non esiste. È frutto solo di cinema e televisione. La morte di Borsellino, la morte di Falcone, gli attentati a Roma e Firenze sono soltanto dei set cinematografici». E se fu proprio il ruolo del "cattivo" Tano Cariddi a consacrarlo al grande pubblico, la reazione di Remo Girone è rabbiosa: «Se Berlusconi mi vuole strozzare son qui che lo aspetto -

spiegava ieri - Quale onore essere minacciati da lui».

«Ricordarsi, dopo tanti anni, che ci furono nove serie de "La piovra" può suonare anche come un riconoscimento per un'opera televisiva che fu la prima a parlare di mafia non più come coppola e lupara ma a livello di finanza nazionale», commenta Stefano Rulli, uno degli sceneggiatori del fortunato serial (l'altro era Sandro Petraglia). Uno di quelli, insomma, che per il premier andrebbe strozzato. «E la frase del presidente sarebbe grave se fosse seria - continua - Ma anche se detta in modo scherzoso, dimostra comunque insofferenza e scarsa considerazione verso gli artisti. Quella stessa insofferenza che altri esponenti del governo non hanno mancato di manifestare negli ultimi mesi, definendo gli artisti come fanulloni e scansafatiche». ❖

CHE BATTUTE

Sempre lui, il presidente del consiglio battutista, rivolto ad una hostess: «Avevi 50 anni di meno le farei la corte...mi ero proposto per fare il casting delle hostess di Alitalia».